

INTERVISTA REALACCI, AMICO DI GENTILONI, RIVELA: «PAOLO CONFIDA NELL'INTELLIGENZA DEL SEGRETARIO»

«Il pensiero del premier: se cado, ci rimette Matteo»

Elena G. Polidori

■ ROMA

ERMETE REALACCI (nella foto), presidente dem della commissione Ambiente di Montecitorio, è tra gli amici più stretti del premier.

Secondo lei come si è sentito Gentiloni a vedersi scaricato da Renzi dopo il caos sulla legittima difesa?

«Quella legge è frutto di un pasticcio, certo, ma di natura parlamentare, dove il governo non c'entra nulla. Gentiloni credo non si sia sentito in nessun modo. Da che lo conosco, Paolo è persona che segue con rigore l'incarico e incarna alla perfezione l'articolo 54 della Costituzione, che dice di interpretare i ruoli pubblici con 'disciplina e onore'... Gentiloni scommette come me sulla leadership e sull'intelligenza di Renzi. Se poi le cose andranno diversamente, Renzi si prenderà la responsabilità politica di un gesto avventato, ma per ora non dà segnali in questo senso, né in pubblico, né in privato».

Siamo al 'Paolo stai sereno'?

«No, siamo in un contesto diverso e questo lo sa bene anche Gentiloni. Come Renzi. Ci troviamo in un momento in cui dobbiamo riprendere un percorso e la strada è in salita, dopo le primarie che hanno portato alle urne tanta gente, ma le

primarie non sono le Politiche».

Dunque?

«C'è stata una rottura con il Paese il 4 dicembre e adesso Renzi dovrà mettere in atto un'azione forte per far tornare il Pd a dare l'agenda politica. Perché quello che ci sarà dopo le elezioni sarà uno scenario senz'altro peggiore di quello di adesso, fatto di maggioranze incerte, ammesso che si riesca a fare una legge elettorale decente... con tutto questo davanti, perché Renzi dovrebbe accelerare l'ingresso in una situazione di maggior caos buttando giù Gentiloni?».

Lo chiedo io a lei...

«Non ha alcun motivo per farlo, posto che anche lui sa che sarà complicatissimo tornare come premier a Palazzo Chigi. Ho fiducia nella sua intelligenza - e così la pensa Paolo - e credo che userà il tempo che ci divide dal voto per cercare di ricostruire la fiducia degli italiani su un Pd capace di rassicurare i cittadini e dare certezze, che rilanci sull'idea di Italia che ricostruisce e riparte».

L'avete detto a Renzi?

«Anche di persona. E più volte. Non avverto in Renzi l'intenzione di rompere ancora una volta precipitando il Paese verso il voto anticipato. È lo stesso sentimento che anima il premier. Anche perché, il primo a rimetterci nel fare mosse avventate sarebbe proprio Renzi e non vedo perché si debba fare del male da solo...».

